

Ufficiale per le Sezioni del C.A.I. Milano, Roma, U.G.E.T. Torino, S.E.M. Abiategrasso, Mestre, Saluzzo, Varese, Flor di Rocca, Milano, F.A.L.C. Milano, Sci. Club P.enna Nera, Milano - Sezione Rocciatori Lodi - Gruppo Amici della Montagna Milano - C.A.M. Milano - S.A.P. Padova - Gruppo Esc. Livornesi

Direzione e Amministrazione: Milano - Via Plinio, 70
Receptio centrale per versamenti, acquisto copie separate e libri di presenza
Via Meravigli, 14 - Negozio Edoardo Colombo

PUBBLICITÀ - Prezzi delle inserzioni: avvisi commerciali L. 30 per m/m di altezza, larghezza una colonna; Piccola pubblicità L. 12 per parola. - Le inserzioni si ricevono esclusivamente presso: Società per la Pubblicità in Italia (S.P.I.), sede di Milano, Piazza degli Affari 4, Palazzo della Borsa (Telefono 12.455) e Agenzia di Città, Largo Santa Margherita (Telefono 13.463)

IL PROBLEMA DELLA RICOSTRUZIONE DEI RIFUGI IN ALTO ADIGE

Una serie di articoli comparso sul *Scarpone*, sulla stampa quotidiana e infine la relazione Bertarelli al recente Congresso del C.A.I. a Merano hanno richiamato finalmente tutta l'attenzione sia degli alpinisti che degli organismi centrali del C.A.I. sul problema importantissimo della ricostruzione dei rifugi in Alto Adige. Ho avuto occasione di esporre al Congresso stesso la opinione e i desideri delle Sezioni atesine del C.A.I. in materia, ma ritengo per cosa utile riassumere qui lo stato attuale del problema affinché tutti gli alpinisti ne siano edotti.

La provincia di Bolzano, che nel settembre 1943 contava ben 42 rifugi alpini, si trovò nell'estate '45, alla fine della guerra, in condizioni catastrofiche in quanto di tale patrimonio, che costituiva veramente uno dei fulcri dell'Alpinismo non solo italiano ma europeo, residuavano ancora solo 6 o 7 rifugi efficienti. Tutti gli altri erano distrutti o devastati o saccheggiati; resi comunque inutilizzabili. Ma non era solo la distruzione materiale quella che faceva sentire la sua influenza deleteria: era quel complesso di cause ben lumeggiate da Virgilio nel suo recente articolo: arresto e deviazione delle correnti alpinistiche tradizionali, crisi e disorientamento di dirigenti delle Sezioni, incertezza politica interna ed internazionale, necessità di stabilire su nuove basi i rapporti con la popolazione locale logicamente interessata ai problemi alpini della provincia, difficoltà di approvvigionamenti e di mezzi di trasporto.

La Sezione del C.A.I. di Bolzano era stata sciolta dopo il settembre 1943, il suo patrimonio disperso e, in parte danneggiato dai bombardamenti, la sua compagine sociale disgregata. Dopo la fine della guerra al posto della vecchia Sezione unica nella provincia sorsero le nuove Sezioni di Merano, Bressanone, Brunico che necessariamente impiegarono un certo tempo a organizzarsi e a riprendere un'attività.

In tale situazione fu ricominciata la ricostruzione. Per fortuna gli alpinisti vennero legati da grande amore alle loro case in montagna e che non si scoraggiarono facilmente.

Le Sezioni atesine del C.A.I. costituirono un Comitato di coordinamento per studiare e risolvere di comune accordo i più urgenti problemi; al Comitato aderirono poi le altre Sezioni del C.A.I. aventi rifugi in provincia, nonché la S.A.T. di Trento, le cui esperienze e il cui appoggio morale, furono preziosi.

Fu trovata una formula di accordo e di collaborazione con il Sudtirolo. Alpenverein in che permise di lavorare di intesa e senza attriti con gli alpinisti del gruppo etnico tedesco e senza attendere problematici e lontani

rimonto causato dalle intemperie ed anche dagli uomini diventati tale da distruggerli praticamente del tutto.

Il Comitato di coordinamento ha approvato un piano e un preventivo di ricostruzione che, come ebbe occasione di esporre al Congresso di Merano, non rappresenta cifre iperboliche. Secondo i dati raccolti, la spesa di rimessa in efficienza dei suddetti rifugi può aggirarsi sulla ventina di milioni.

Con un finanziamento E.R.P. o con un finanziamento di altro genere che potrà facilmente essere concluso con un Istituto di credito e garantito sul patrimonio dei rifugi efficienti, si potrà procedere alla ricostruzione di questo ultimo lotto dei nostri rifugi che - ripeto -

sono fra i più importanti dal lato sia alpinistico che scientifico che militare in quanto come giustamente accenna il Virgilio - nella strategia occidentale il massiccio alpino italo-austriaco-bavarese è di enorme importanza e tutta la sua attrezzatura va rimessa in piena efficienza. Una volta poi concluso il trattato di pace con l'Austria, riaperto il transito anche attraverso gli alti valichi alpini, conclusi accordi con le società alpinistiche austriache per la reciprocità, avviato insomma di nuovo il flusso degli alpinisti e dei turisti alpini attraverso i gruppi centrali delle Alpi, molti di questi rifugi saranno un reddito non indifferente che contribuirà da un lato a estinguere gli oneri oggi assunti e

dal altro lato a migliorarne la attrezzatura e l'efficienza.

Ma il problema deve essere affrontato al più presto affinché già durante questo inverno si possa eseguire il lavoro preparatorio in fondo valle e appena la stagione lo permetta procedere con la massima rapidità alla situazione dei lavori al posto.

Il problema deve essere affrontato al più presto affinché già durante questo inverno si possa eseguire il lavoro preparatorio in fondo valle e appena la stagione lo permetta procedere con la massima rapidità alla situazione dei lavori al posto.

Il problema deve essere affrontato al più presto affinché già durante questo inverno si possa eseguire il lavoro preparatorio in fondo valle e appena la stagione lo permetta procedere con la massima rapidità alla situazione dei lavori al posto.

Il problema deve essere affrontato al più presto affinché già durante questo inverno si possa eseguire il lavoro preparatorio in fondo valle e appena la stagione lo permetta procedere con la massima rapidità alla situazione dei lavori al posto.

Il problema deve essere affrontato al più presto affinché già durante questo inverno si possa eseguire il lavoro preparatorio in fondo valle e appena la stagione lo permetta procedere con la massima rapidità alla situazione dei lavori al posto.

Il problema deve essere affrontato al più presto affinché già durante questo inverno si possa eseguire il lavoro preparatorio in fondo valle e appena la stagione lo permetta procedere con la massima rapidità alla situazione dei lavori al posto.



Al Fizzo Valforno è sorto il primo Rifugio della F.A.L.C. di Merano, inaugurato il 18 settembre scorso.

(Vedere resoconto in 2ª pagina)

ne lo permetta procedere con la massima rapidità alla situazione dei lavori al posto.

Il problema deve essere affrontato al più presto affinché già durante questo inverno si possa eseguire il lavoro preparatorio in fondo valle e appena la stagione lo permetta procedere con la massima rapidità alla situazione dei lavori al posto.

Il problema deve essere affrontato al più presto affinché già durante questo inverno si possa eseguire il lavoro preparatorio in fondo valle e appena la stagione lo permetta procedere con la massima rapidità alla situazione dei lavori al posto.

Il problema deve essere affrontato al più presto affinché già durante questo inverno si possa eseguire il lavoro preparatorio in fondo valle e appena la stagione lo permetta procedere con la massima rapidità alla situazione dei lavori al posto.

Il problema deve essere affrontato al più presto affinché già durante questo inverno si possa eseguire il lavoro preparatorio in fondo valle e appena la stagione lo permetta procedere con la massima rapidità alla situazione dei lavori al posto.

Il problema deve essere affrontato al più presto affinché già durante questo inverno si possa eseguire il lavoro preparatorio in fondo valle e appena la stagione lo permetta procedere con la massima rapidità alla situazione dei lavori al posto.

Il problema deve essere affrontato al più presto affinché già durante questo inverno si possa eseguire il lavoro preparatorio in fondo valle e appena la stagione lo permetta procedere con la massima rapidità alla situazione dei lavori al posto.

Il problema deve essere affrontato al più presto affinché già durante questo inverno si possa eseguire il lavoro preparatorio in fondo valle e appena la stagione lo permetta procedere con la massima rapidità alla situazione dei lavori al posto.

Il problema deve essere affrontato al più presto affinché già durante questo inverno si possa eseguire il lavoro preparatorio in fondo valle e appena la stagione lo permetta procedere con la massima rapidità alla situazione dei lavori al posto.

Il problema deve essere affrontato al più presto affinché già durante questo inverno si possa eseguire il lavoro preparatorio in fondo valle e appena la stagione lo permetta procedere con la massima rapidità alla situazione dei lavori al posto.

Il problema deve essere affrontato al più presto affinché già durante questo inverno si possa eseguire il lavoro preparatorio in fondo valle e appena la stagione lo permetta procedere con la massima rapidità alla situazione dei lavori al posto.

Il problema deve essere affrontato al più presto affinché già durante questo inverno si possa eseguire il lavoro preparatorio in fondo valle e appena la stagione lo permetta procedere con la massima rapidità alla situazione dei lavori al posto.

Il problema deve essere affrontato al più presto affinché già durante questo inverno si possa eseguire il lavoro preparatorio in fondo valle e appena la stagione lo permetta procedere con la massima rapidità alla situazione dei lavori al posto.

Il problema deve essere affrontato al più presto affinché già durante questo inverno si possa eseguire il lavoro preparatorio in fondo valle e appena la stagione lo permetta procedere con la massima rapidità alla situazione dei lavori al posto.

Il problema deve essere affrontato al più presto affinché già durante questo inverno si possa eseguire il lavoro preparatorio in fondo valle e appena la stagione lo permetta procedere con la massima rapidità alla situazione dei lavori al posto.

Il problema deve essere affrontato al più presto affinché già durante questo inverno si possa eseguire il lavoro preparatorio in fondo valle e appena la stagione lo permetta procedere con la massima rapidità alla situazione dei lavori al posto.

Il problema deve essere affrontato al più presto affinché già durante questo inverno si possa eseguire il lavoro preparatorio in fondo valle e appena la stagione lo permetta procedere con la massima rapidità alla situazione dei lavori al posto.

Il problema deve essere affrontato al più presto affinché già durante questo inverno si possa eseguire il lavoro preparatorio in fondo valle e appena la stagione lo permetta procedere con la massima rapidità alla situazione dei lavori al posto.

Il problema deve essere affrontato al più presto affinché già durante questo inverno si possa eseguire il lavoro preparatorio in fondo valle e appena la stagione lo permetta procedere con la massima rapidità alla situazione dei lavori al posto.

Il problema deve essere affrontato al più presto affinché già durante questo inverno si possa eseguire il lavoro preparatorio in fondo valle e appena la stagione lo permetta procedere con la massima rapidità alla situazione dei lavori al posto.

Il problema deve essere affrontato al più presto affinché già durante questo inverno si possa eseguire il lavoro preparatorio in fondo valle e appena la stagione lo permetta procedere con la massima rapidità alla situazione dei lavori al posto.

Il problema deve essere affrontato al più presto affinché già durante questo inverno si possa eseguire il lavoro preparatorio in fondo valle e appena la stagione lo permetta procedere con la massima rapidità alla situazione dei lavori al posto.

Il problema deve essere affrontato al più presto affinché già durante questo inverno si possa eseguire il lavoro preparatorio in fondo valle e appena la stagione lo permetta procedere con la massima rapidità alla situazione dei lavori al posto.

Il problema deve essere affrontato al più presto affinché già durante questo inverno si possa eseguire il lavoro preparatorio in fondo valle e appena la stagione lo permetta procedere con la massima rapidità alla situazione dei lavori al posto.

Il problema deve essere affrontato al più presto affinché già durante questo inverno si possa eseguire il lavoro preparatorio in fondo valle e appena la stagione lo permetta procedere con la massima rapidità alla situazione dei lavori al posto.

Il problema deve essere affrontato al più presto affinché già durante questo inverno si possa eseguire il lavoro preparatorio in fondo valle e appena la stagione lo permetta procedere con la massima rapidità alla situazione dei lavori al posto.

Il problema deve essere affrontato al più presto affinché già durante questo inverno si possa eseguire il lavoro preparatorio in fondo valle e appena la stagione lo permetta procedere con la massima rapidità alla situazione dei lavori al posto.

Il problema deve essere affrontato al più presto affinché già durante questo inverno si possa eseguire il lavoro preparatorio in fondo valle e appena la stagione lo permetta procedere con la massima rapidità alla situazione dei lavori al posto.

Il problema deve essere affrontato al più presto affinché già durante questo inverno si possa eseguire il lavoro preparatorio in fondo valle e appena la stagione lo permetta procedere con la massima rapidità alla situazione dei lavori al posto.

Il problema deve essere affrontato al più presto affinché già durante questo inverno si possa eseguire il lavoro preparatorio in fondo valle e appena la stagione lo permetta procedere con la massima rapidità alla situazione dei lavori al posto.

Il problema deve essere affrontato al più presto affinché già durante questo inverno si possa eseguire il lavoro preparatorio in fondo valle e appena la stagione lo permetta procedere con la massima rapidità alla situazione dei lavori al posto.

Il problema deve essere affrontato al più presto affinché già durante questo inverno si possa eseguire il lavoro preparatorio in fondo valle e appena la stagione lo permetta procedere con la massima rapidità alla situazione dei lavori al posto.

Il problema deve essere affrontato al più presto affinché già durante questo inverno si possa eseguire il lavoro preparatorio in fondo valle e appena la stagione lo permetta procedere con la massima rapidità alla situazione dei lavori al posto.

Il problema deve essere affrontato al più presto affinché già durante questo inverno si possa eseguire il lavoro preparatorio in fondo valle e appena la stagione lo permetta procedere con la massima rapidità alla situazione dei lavori al posto.

Il problema deve essere affrontato al più presto affinché già durante questo inverno si possa eseguire il lavoro preparatorio in fondo valle e appena la stagione lo permetta procedere con la massima rapidità alla situazione dei lavori al posto.

Il problema deve essere affrontato al più presto affinché già durante questo inverno si possa eseguire il lavoro preparatorio in fondo valle e appena la stagione lo permetta procedere con la massima rapidità alla situazione dei lavori al posto.

Il problema deve essere affrontato al più presto affinché già durante questo inverno si possa eseguire il lavoro preparatorio in fondo valle e appena la stagione lo permetta procedere con la massima rapidità alla situazione dei lavori al posto.

Il problema deve essere affrontato al più presto affinché già durante questo inverno si possa eseguire il lavoro preparatorio in fondo valle e appena la stagione lo permetta procedere con la massima rapidità alla situazione dei lavori al posto.

Il problema deve essere affrontato al più presto affinché già durante questo inverno si possa eseguire il lavoro preparatorio in fondo valle e appena la stagione lo permetta procedere con la massima rapidità alla situazione dei lavori al posto.

Il problema deve essere affrontato al più presto affinché già durante questo inverno si possa eseguire il lavoro preparatorio in fondo valle e appena la stagione lo permetta procedere con la massima rapidità alla situazione dei lavori al posto.

Il problema deve essere affrontato al più presto affinché già durante questo inverno si possa eseguire il lavoro preparatorio in fondo valle e appena la stagione lo permetta procedere con la massima rapidità alla situazione dei lavori al posto.

Il problema deve essere affrontato al più presto affinché già durante questo inverno si possa eseguire il lavoro preparatorio in fondo valle e appena la stagione lo permetta procedere con la massima rapidità alla situazione dei lavori al posto.

Il problema deve essere affrontato al più presto affinché già durante questo inverno si possa eseguire il lavoro preparatorio in fondo valle e appena la stagione lo permetta procedere con la massima rapidità alla situazione dei lavori al posto.

Il problema deve essere affrontato al più presto affinché già durante questo inverno si possa eseguire il lavoro preparatorio in fondo valle e appena la stagione lo permetta procedere con la massima rapidità alla situazione dei lavori al posto.

Il problema deve essere affrontato al più presto affinché già durante questo inverno si possa eseguire il lavoro preparatorio in fondo valle e appena la stagione lo permetta procedere con la massima rapidità alla situazione dei lavori al posto.

Il problema deve essere affrontato al più presto affinché già durante questo inverno si possa eseguire il lavoro preparatorio in fondo valle e appena la stagione lo permetta procedere con la massima rapidità alla situazione dei lavori al posto.

Il problema deve essere affrontato al più presto affinché già durante questo inverno si possa eseguire il lavoro preparatorio in fondo valle e appena la stagione lo permetta procedere con la massima rapidità alla situazione dei lavori al posto.

Il problema deve essere affrontato al più presto affinché già durante questo inverno si possa eseguire il lavoro preparatorio in fondo valle e appena la stagione lo permetta procedere con la massima rapidità alla situazione dei lavori al posto.

Il problema deve essere affrontato al più presto affinché già durante questo inverno si possa eseguire il lavoro preparatorio in fondo valle e appena la stagione lo permetta procedere con la massima rapidità alla situazione dei lavori al posto.

Il problema deve essere affrontato al più presto affinché già durante questo inverno si possa eseguire il lavoro preparatorio in fondo valle e appena la stagione lo permetta procedere con la massima rapidità alla situazione dei lavori al posto.

Il problema deve essere affrontato al più presto affinché già durante questo inverno si possa eseguire il lavoro preparatorio in fondo valle e appena la stagione lo permetta procedere con la massima rapidità alla situazione dei lavori al posto.

Il problema deve essere affrontato al più presto affinché già durante questo inverno si possa eseguire il lavoro preparatorio in fondo valle e appena la stagione lo permetta procedere con la massima rapidità alla situazione dei lavori al posto.

Il problema deve essere affrontato al più presto affinché già durante questo inverno si possa eseguire il lavoro preparatorio in fondo valle e appena la stagione lo permetta procedere con la massima rapidità alla situazione dei lavori al posto.

Il problema deve essere affrontato al più presto affinché già durante questo inverno si possa eseguire il lavoro preparatorio in fondo valle e appena la stagione lo permetta procedere con la massima rapidità alla situazione dei lavori al posto.

Il problema deve essere affrontato al più presto affinché già durante questo inverno si possa eseguire il lavoro preparatorio in fondo valle e appena la stagione lo permetta procedere con la massima rapidità alla situazione dei lavori al posto.

Il problema deve essere affrontato al più presto affinché già durante questo inverno si possa eseguire il lavoro preparatorio in fondo valle e appena la stagione lo permetta procedere con la massima rapidità alla situazione dei lavori al posto.

Il problema deve essere affrontato al più presto affinché già durante questo inverno si possa eseguire il lavoro preparatorio in fondo valle e appena la stagione lo permetta procedere con la massima rapidità alla situazione dei lavori al posto.

Il problema deve essere affrontato al più presto affinché già durante questo inverno si possa eseguire il lavoro preparatorio in fondo valle e appena la stagione lo permetta procedere con la massima rapidità alla situazione dei lavori al posto.

Il problema deve essere affrontato al più presto affinché già durante questo inverno si possa eseguire il lavoro preparatorio in fondo valle e appena la stagione lo permetta procedere con la massima rapidità alla situazione dei lavori al posto.

Il problema deve essere affrontato al più presto affinché già durante questo inverno si possa eseguire il lavoro preparatorio in fondo valle e appena la stagione lo permetta procedere con la massima rapidità alla situazione dei lavori al posto.

Il problema deve essere affrontato al più presto affinché già durante questo inverno si possa eseguire il lavoro preparatorio in fondo valle e appena la stagione lo permetta procedere con la massima rapidità alla situazione dei lavori al posto.

Il problema deve essere affrontato al più presto affinché già durante questo inverno si possa eseguire il lavoro preparatorio in fondo valle e appena la stagione lo permetta procedere con la massima rapidità alla situazione dei lavori al posto.

Il problema deve essere affrontato al più presto affinché già durante questo inverno si possa eseguire il lavoro preparatorio in fondo valle e appena la stagione lo permetta procedere con la massima rapidità alla situazione dei lavori al posto.

Il problema deve essere affrontato al più presto affinché già durante questo inverno si possa eseguire il lavoro preparatorio in fondo valle e appena la stagione lo permetta procedere con la massima rapidità alla situazione dei lavori al posto.

Il problema deve essere affrontato al più presto affinché già durante questo inverno si possa eseguire il lavoro preparatorio in fondo valle e appena la stagione lo permetta procedere con la massima rapidità alla situazione dei lavori al posto.

Il problema deve essere affrontato al più presto affinché già durante questo inverno si possa eseguire il lavoro preparatorio in fondo valle e appena la stagione lo permetta procedere con la massima rapidità alla situazione dei lavori al posto.

Il problema deve essere affrontato al più presto affinché già durante questo inverno si possa eseguire il lavoro preparatorio in fondo valle e appena la stagione lo permetta procedere con la massima rapidità alla situazione dei lavori al posto.

Il problema deve essere affrontato al più presto affinché già durante questo inverno si possa eseguire il lavoro preparatorio in fondo valle e appena la stagione lo permetta procedere con la massima rapidità alla situazione dei lavori al posto.

Il problema deve essere affrontato al più presto affinché già durante questo inverno si possa eseguire il lavoro preparatorio in fondo valle e appena la stagione lo permetta procedere con la massima rapidità alla situazione dei lavori al posto.

Il problema deve essere affrontato al più presto affinché già durante questo inverno si possa eseguire il lavoro preparatorio in fondo valle e appena la stagione lo permetta procedere con la massima rapidità alla situazione dei lavori al posto.

Il problema deve essere affrontato al più presto affinché già durante questo inverno si possa eseguire il lavoro preparatorio in fondo valle e appena la stagione lo permetta procedere con la massima rapidità alla situazione dei lavori al posto.

Il problema deve essere affrontato al più presto affinché già durante questo inverno si possa eseguire il lavoro preparatorio in fondo valle e appena la stagione lo permetta procedere con la massima rapidità alla situazione dei lavori al posto.

Il problema deve essere affrontato al più presto affinché già durante questo inverno si possa eseguire il lavoro preparatorio in fondo valle e appena la stagione lo permetta procedere con la massima rapidità alla situazione dei lavori al posto.

Il problema deve essere affrontato al più presto affinché già durante questo inverno si possa eseguire il lavoro preparatorio in fondo valle e appena la stagione lo permetta procedere con la massima rapidità alla situazione dei lavori al posto.

Il problema deve essere affrontato al più presto affinché già durante questo inverno si possa eseguire il lavoro preparatorio in fondo valle e appena la stagione lo permetta procedere con la massima rapidità alla situazione dei lavori al posto.

Il problema deve essere affrontato al più presto affinché già durante questo inverno si possa eseguire il lavoro preparatorio in fondo valle e appena la stagione lo permetta procedere con la massima rapidità alla situazione dei lavori al posto.

Il problema deve essere affrontato al più presto affinché già durante questo inverno si possa eseguire il lavoro preparatorio in fondo valle e appena la stagione lo permetta procedere con la massima rapidità alla situazione dei lavori al posto.

Il problema deve essere affrontato al più presto affinché già durante questo inverno si possa eseguire il lavoro preparatorio in fondo valle e appena la stagione lo permetta procedere con la massima rapidità alla situazione dei lavori al posto.

Il problema deve essere affrontato al più presto affinché già durante questo inverno si possa eseguire il lavoro preparatorio in fondo valle e appena la stagione lo permetta procedere con la massima rapidità alla situazione dei lavori al posto.

Il problema deve essere affrontato al più presto affinché già durante questo inverno si possa eseguire il lavoro preparatorio in fondo valle e appena la stagione lo permetta procedere con la massima rapidità alla situazione dei lavori al posto.

Il problema deve essere affrontato al più presto affinché già durante questo inverno si possa eseguire il lavoro preparatorio in fondo valle e appena la stagione lo permetta procedere con la massima rapidità alla situazione dei lavori al posto.

Il problema deve essere affrontato al più presto affinché già durante questo inverno si possa eseguire il lavoro preparatorio in fondo valle e appena la stagione lo permetta procedere con la massima rapidità alla situazione dei lavori al posto.

Il problema deve essere affrontato al più presto affinché già durante questo inverno si possa eseguire il lavoro preparatorio in fondo valle e appena la stagione lo permetta procedere con la massima rapidità alla situazione dei lavori al posto.

Il problema deve essere affrontato al più presto affinché già durante questo inverno si possa eseguire il lavoro preparatorio in fondo valle e appena la stagione lo permetta procedere con la massima rapidità alla situazione dei lavori al posto.

INAUGURATO IL "GIANETTI", in Val Porcellizzo (m. 2534)

La Sezione di Milano è giunta alla nona tappa della via della Ricostruzione dei suoi Rifugi distrutti per eventi bellici o per cause a questi ricollegate.

E la sosta è toccata questa volta al Rifugio Gianetti in Val Porcellizzo nell'Alto Val Masino (m. 2534). Rifugio costruito nel 1912 con un cospicuo lascito dell'ing. Gianetti, valorizzatore dell'Alto Val Masino al punto da apparire uno scopritore di questa valle, in alcuni tratti squallida ed in altri arcaicamente riposante e che nella sua testata diviene grandiosa e seducente pur nel monotono grigiore delle sue montagne di granito; scarsa di boschi e di verde, con pochissimi pascoli contesi.

È un Rifugio nobilmente costruito, senza pretese, ma

che nella povertà del dintorni avrà la funzione di ospizio regale; e per tutti coloro che vogliono salire nel Gruppo del Disgrazia sarà base indispensabile di ristoro, mentre per i valligiani costituirà punto benefico di protezione.

È strettamente legato alla storia dell'attività alpinistica della Sezione di Milano ed elemento importante della sua tradizione: per questo la ricostruzione è stata un rinnovato omaggio alla memoria di uno dei pionieri dell'alpinismo lombardo ed una prova della continuità di amore per le montagne dai predecessori ai continuatori della tradizione alpinistica milanese.

Gli alpinisti convenuti furono molti - oltre un centinaio - e non solo italiani: accanto ai rappresentanti

delle Sezioni di Milano, Como, Lecco, Sondrio, Chiavenna, Dervio, Valtrompia, Monza, Laveno, Sottosezione Valcodera, Sottosezione Commerciale, Sottosezione Tecnomasio, Sottosezione G.A.M., Sottosezione G.S.M., Sottosezione De Angeli, Frua, Sottosezione C.G.E., presenziano alla cerimonia la Sezione del Bernina del C.A. Svizzero, rappresentata dal suo Presidente sig. Galay il quale presentò un dono di augurio per la rinovata Capanna, determinando una manifestazione di particolare simpatia per la forte Sezione consorella d'oltreconfine, il Segretario del Club Alpino di Grecia, sig. Papamichail, un rappresentante del Club Alpino Turco, signor Kemal.

Il Grand'uff. Bello Presidente della Sezione, ricordò ai convenuti la nuova opera, come prova dell'interessamento costruttivo sempre vivo dei suoi Soci; ricordò in particolare l'ispettore De Tisi, cui va il merito per aver assolto il compito non facile della esecuzione e del coordinamento dei lavori ed il geom. Da Col che ne fu il geniale progettista; espresse la gratitudine della Sezione a tutti i collaboratori; concluse invitando i giovani a seguire l'esempio degli anziani che, vigili custodi del verbo di Quintino Sella, si prodigano per un sempre migliore avvenire dell'alpinismo e del C.A.I.; una valligiana di Val Codera, la signa Romilda Del Pra, disse ispirati suoi versi d'occasione e da ultimo Padre Isidoro benedisse il rinnovato Rifugio.

Per la Sede Centrale del Sodalizio, ed in rappresentanza del Presidente Generale, parlò poi cordialmente applaudito il dott. Lombardi, che dichiarò essere egli presente non tanto per portare il plauso della massima autorità del Sodalizio quanto per partecipare alla gioia di una cerimonia, della quale la Sezione di Milano va fiera; poiché l'opera della Sezione di Milano nella ricostruzione dei Rifugi ha già superato il plauso e merita piuttosto ammirazione.

Invitò la Sezione a continuare in questo primato di attività perché così vuole la sua tradizione ed il prestigio della città cui si intitolava; esortò il Presidente Gr. Uff. Bello a guardare a quanto resta da fare per chiudere il ciclo pesante e difficile ma necessario della ricostruzione.

E poiché il Gr. Uff. Bello è ormai divenuto per antonomasia il Presidente della Ricostruzione Rifugi, ha l'obbligo di mettere presto in cantiere anche la riparazione di quelli da noi più lontani, come il Canziani, il Giovanni Porro ed il Principe di Piemonte, ai margini della cerchia alpina, del cui ripristino la Sezione di Milano non può disinteressarsi perché entrati ormai nel suo patrimonio, e soprattutto perché situati in una zona di influenza che i predecessori nel reggimento della Sezione

(continua in 2ª pagina)

A Merano, città-giardino, si è svolto felicemente il 61° Congresso Nazionale del C. A. I.

Gli annuali Congressi del Club Alpino rappresentano l'occasione più simpatica per ritrovarsi ed affiatarsi fra alpinisti di ogni regione e partecipare a gite e manifestazioni, preventivamente organizzate od occasionali, nei luoghi più interessanti di una determinata zona: sono il festoso raduno a cui possono partecipare tutti i soci e non soltanto i rappresentanti delle Sezioni, come succede per l'assemblea dei Delegati. Vi si legge qualche relazione su temi generici, ma non sono la sede per discutere di problemi riservati al "parlamentino" centrale. Questo va detto perché il 18 settembre a Merano (come si è verificato quasi sempre anche in precedenza) qualcuno, trascinando dall'interesse di un argomento delicato, ha cercato di soffermarsi su particolari o in discussioni di carattere ristretto, riservate invece all'assemblea.

Questa osservazione generica si riferisce ai veri e propri lavori del Congresso, svoltisi del resto serenamente nel grande salone del Casinò municipale, alla presenza di circa 250 congressisti: un numero che ha consolato il volenteroso avvocato Schenk, Presidente della Sezione meranese, il quale fino a pochi giorni prima temeva una scarsa affluenza di iscritti.

Il tempo meraviglioso e l'ambiente incantevole della città-giardino, adagiata nel verde e contornata da vette nevose, hanno predisposto tutti i congressisti, giunti al sabato e la domenica mattina, al più roseo ottimismo confermato nelle successive escursioni, anche se qualche spruzzata d'acqua ha infastidito, soltanto al mattino del lunedì, i partecipanti al Giro delle Dolomiti.

Nella mattinata di sabato si era tenuta una seduta del Consorzio nazionale Guide e Portatori, seguita nel pomeriggio dalla riunione della Commissione centrale Rifugi. Poi alle 21, alla presenza di quasi tutti i Congressisti, si erano iniziati i lavori del Consiglio centrale, durati fin oltre le due di notte. Nel frattempo molti congressisti avevano trascorso la serata visitando la città e intrattenendosi nei locali più caratteristici.

La domenica alle 10 il grande salone del Casinò era affollatissimo di autorità e alpinisti: i rappresentanti della Regione auev, Menapace e dott. Rosa, il sindaco Voltolini, il Presidente dell'Azienda di soggiorno, il gen. Fongali, il colonnello Prampolini, Edgmont d'Arcy di Ginevra, Presidente dell'U.I.I.A. e signora, due rappresentanti del Club femminile svizzero, il Presidente generale del C.A.I. con numerosi Consiglieri centrali, i molti Presidenti di Sezioni di tutta Italia, fra cui il rag. Nazzareno Rovella di Palermo e l'avv. Raffaello Vadalà di Catania con parecchi consoci. La comitiva recchi numerosa era quella dei triestini con 38 soci della sezione e 32 della sezione madre, capeggiata dall'avv. Chersi; seguivano i romani (25 d'ambo i sessi)

il suo quarto d'ora cruciale a ricevere personalità, a sistemare tutti, a disporre per le successive manifestazioni.

Dopo il vermouth d'onore servito nel Pavillon des fleurs, ha parlato per primo il Sindaco di Merano, porgendo il saluto della città e augurandosi che venga risolto il problema importantissimo della ricostruzione rifugi nella zona e in questo voto è stato appoggiato dai Rappresentanti della Regione.

Il CAI è istituzione nazionale

Schenk da parte sua ringraziò gli intervenuti a nome della Sezione meranese, fondata nel 1923 e ne rifece in breve la avventurosa storia. Poi Figari fece prendere posto al tavolo della Presidenza il verbale della prima assemblea del 1863, ha dimostrato fin dalla sua fondazione il suo carattere di istituzione nazionale estesa a tutta l'Italia. Esso riunisce in un organismo unico ed omogeneo tutte le forze vigili della Nazione. Il C.A.I. non è solo la Sezione a cui si appartiene, ma è qualcosa di ben più grave, di solido, una associazione di oltre 80 mila sparsi in tutte le regioni d'Italia. È una grande famiglia che riunisce sotto il suo azzurro stellato vessillo tutti gli italiani che sentono veramente la sublime bellezza e la poesia alpina, legati da un comune sentimento: l'amore per la montagna.

«È lieve il sacrificio - dichiara Figari - che facciamo per la maggior grandezza di questa nostra vecchia fiorente associazione che ringiovanisce ogni anno per le fresche energie giovanili e si rafforza in queste occasioni, radunando i suoi soci che sopportano lunghi viaggi per affermare in sostanza che il C.A.I. è associazione nazionale. È un concetto che va ben radicato nella mente di ciascun socio. Il C.A.I. non è una associazione di società, ma è unico e inscindibile. Le Sezioni sono autonome nello svolgimento della loro attività, ma è assolutamente necessario che tale autonomia sia controllata e regolata dal Consiglio centrale, al quale occorre dare la necessaria autorità per intervenire ogni qual volta sia in gioco l'interesse e il buon nome del C.A.I.»

Occorre sia ben chiaro che i Consiglieri centrali non sono i rappresentanti delle Sezioni da cui provengono, ma sono preposti a tale carica per la loro provata capacità ed esperienza, per il loro attaccamento all'istituzione e buona volontà di dare alla stessa, anche a costo di qualche sacrificio, tutto il necessario contributo, non solo con il consiglio della maturata esperienza, ma ove occorre anche con la prestazione materiale dell'opera loro.

Noi dobbiamo fare tutto il possibile per consolidare il principio che il C.A.I. è l'organismo che raduna tutte le forze alpinistiche della Nazione: forte del suo passato quasi secolare, tutto dedicato allo sviluppo dell'alpinismo e allo studio della montagna: sicuro per la sua preparazione acquisita in una lunga esperienza sia nella costruzione di rifugi, nella redazione di guide e pubblicazioni alpinistiche e nell'organizzazione delle Guide e portatori e nello studio di tutti i problemi inerenti al-

la corda e della piccozza. La parte amministrativa fu molto lunga e abbondante, poiché l'assemblea generale era preceduta dalla sessione annuale del Comitato esecutivo. Fra le decisioni principali da notare l'accettazione dell'invito del Club Alpino Italiano di tenere l'assemblea del 1950 nella nostra Grigna; gli accordi necessari affinché le associazioni nazionali, quando organizzarono corsi d'istruzione, settimane di ascensioni e scuole per i giovani alpinisti, mettano a disposizione dei colleghi esteri. Si discusse anche sulle facilitazioni da ottenere per gli alpinisti che compiranno ascensioni sulle catene di frontiera, sul rimborso delle spese occasionate da azioni di soccorso e sull'accesso ai rifu-

gi appartenenti ad associazioni straniere. Inoltre quest'anno per la prima volta si era posto all'ordine del giorno un soggetto speciale di discussione: la tecnica di sci sci, brillantemente esposta dal signor Francoz, direttore dell'EN.S.A. che con l'aiuto di schizzi e di fotografie passò in rassegna i diversi modi di superare i pendii di ghiaccio.

Alla domenica i convenuti si portarono con la teleferica al Brévent per assistere a dimostrazioni di tecnica di sci e sci neve, presentate dalla Scuola nazionale di sport alpini del Fraz e in seguito ad esercizi di sci sci in roccia col nuovo interessante materiale messo a punto dagli austriaci.

PRIME ASCENSIONI E ALTRE IMPRESE NOTEVOLI

NELLE PICCOLE DOLOMITI

Guglia Obra Parete N. 1

Il 12 giugno scorso la cordata Sergio Francesconi-Roberto Fabbrì (entrambi del C.A.I. Vicenza), in comando alternato, compiva la prima ascensione della Guglia Obra (Gruppo delle Pale del Kerle - Piccole Dolomiti vicentine).

Un ripido sentierino risale direttamente la fascia boscosa del vallone immediatamente prima del Vajo della Trappola, all'inizio del quale si arriva in ore 1.30 da Campogrosso. Superata la fascia boscosa e barancosa (ore 1.30-2) si risale il Vajo tra il Campanile del Kerle e la Guglia Obra vincendo alcuni salti di roccia uno dei quali (di circa 20 metri) molto difficile (chiodo sull'orlo superiore). Ancora un centinaio di metri di canalone dopo il predetto salto si perviene all'attacco della parete Est della Guglia Obra. Ore 5 da Campogrosso.

Si attraversa orizzontalmente per 20 metri circa in direzione della cresta N-E. Si sale particolarmente per un canalone aperto una trentina di metri (3° grado). Poi il pendio diventa eroso e barancoso. Si piega a sinistra salendo obliquamente destreggiandosi alla meglio sulla roccia calcareosa. Dopo 40-50 metri di salita obliqua, si torna a salire verticalmente infilando un canalone terroso che scende dalla forcella che collega la Obra alle Pale. Si arrampica sullo spigolo di destra (roccia buona, massima) per una ventina di metri; ancora uno o due passaggi esposti, su roccia buona, e si perviene in vetta.

Difficoltà di 2° grado con qualche tratto di 3°. Altezza della parete m. 150 circa. Impiegato dalla partenza al ritorno a Campogrosso ore 13.

Diritta alla Nord della Presanella

Il 22 giugno scorso Rinaldo Grandi, in cordata con Mario Grugnola (entrambi della S.U.C.A.I. Milano) tracciava una via diretta alla parete Nord della Presanella (m. 3564), secondo la seguente relazione tecnica.

Dal Rifugio Denza si raggiunge il margine della Vedretta della Presanella, là dove essa si abbassa in un'ampia conca. Si contorna questo canalone glaciale viaggiando leggermente di costa in modo da acquistare quota ad ogni adagio. Successivamente vincendo pendenze maggiori, si arriva sotto la parete Nord vera e propria della Presanella. Questa è rappresentata da una nicchia di ghiaccio che aduce alla vetta senza soluzione di continuità. Detto scioglimento è limitato a destra dal costolone roccioso discendente direttamente dalla cima (via John e Schindler, 1908), mentre verso sinistra lambisce dapprima le creste rocciose facenti capo alla cresta N-E, per sfumare poi più in alto nel filo nevoso di questa cresta. Si attacca lo spigolo di ghiaccio e lo si segue lungo la cresta N-E, sotto la cornice, pochi metri

Cima di Poia meridionale Parete Ovest

Abbiamo già dato sommaria notizia della prima ascensione per la parete ovest della Cima di Poia Meridionale (m. 2940), nel Gruppo dell'Adamello, fatta da Salarno, effettuata il 4 luglio scorso dall'accademico dott. Gualtiero Laeng, col dott. Cesare Bettini e Armando Celisere, tutti del C.A.I. Brescia. Ecco ora la breve relazione tecnica:

Si attacca la parete circa 30 metri a destra della verticale calata dalla vetta, dapprima per rocce articolate e quindi, proseguendo con uno spostamento verso destra (ma non di molto), per placche e caminetti. Destransi si continua con alcuni lievissimi spostamenti verso sinistra e si riesce sulla cresta a pochi metri dalla vetta. Impiegata dall'attacco ore 1.20 circa. Difficoltà complessive 3° grado.

Molignon anteriore Parete N.N.O.

Una nuova via è stata aperta il 24 luglio scorso sulla parete Nord Nord Ovest del Molignon Anteriore (m. 2781) dal Gruppo Alpino Bertoldi (capocordata, guida del C.A.I.), Sepp e Bianchi.

Tale via si inerpica diretta

Pizzo Ton Parete Nord Est

Pure il 24 luglio scorso è stata effettuata l'ascensione del Pizzo Ton per la parete Nord Est (Alpi ossolane) dalla cordata B. Praviglino, A. Bionchetti e Tedora Moresco del C.A.I. di Veduggio. Iniziato l'attacco al centro della parete verso le ore 8, con tempi nebbiosi, gli scalatori sono giunti in vetta per direttissima alle 14 circa. L'ascensione si è rivelata impegnativa, specie in due stralci costituiti da rocce friabili e bagnate che sono state superate con l'ausilio di 10 chiodi, cinque dei quali lasciati in parete. Il tempo peggiorato in leggera pioggia ha contribuito a rendere difficoltosa l'ascensione, specie per le numerose placche che hanno dovuto essere superate per aderenza. Si ritiene che la difficile scalata sia la prima del Pizzo Ton per la nuova via.

Punta Sella dei Jumeaux Parete N. N. O.

Il 31 luglio la cordata composta da Carrel Louis e Giacinto, guida di Valtornenza, col figlio Leonardo, il portatore Tamone di Valtornenza e l'avv. Francesco Cavazzani del C.A.I. Milano ha compiuto la prima salita alla Punta Sella dei Jumeaux per la parete nord-nord ovest.

Partita alle ore 4 dal bivacco fisso della Tête des Rosses, la cordata toccava la cima spuntata poco sotto la vetta, alle 8.30. Percorso che non offre particolari difficoltà, ma poco consigliabile perché molto esposto a caduta di

Torione Magnaghi meridionale Parete Ovest

Il 17 luglio scorso, i rocciatori Walter Bonatti e Camillo Barzaghi, del Gruppo alpino "Pelle e Oss" (U.O.E.I. di Monza) hanno aperto una nuova via sulla parete Ovest del Torione Magnaghi Meridionale, superando notevoli difficoltà tecniche. La via è stata chiamata dai salitori "Clara" e giudicata di 5° con 6° grado.

Relazione tecnica stesa dal Bonatti:

Dal Rifugio Porta (m. 1426) si segue l'itinerario 115a della Guida delle Grigne, del dott. Saglio, fin sotto la bochetta dei prati. Di qui si continua per il canalone alla base del Sgaro Dones e della parete occidentale del Torione Magnaghi M. e ci si porta all'attacco, posto a 20 metri a

Circonvallazione delle Pale del Kerle

La suddetta cordata, nella stessa giornata del 12 giugno u.s., compiva pure la circonvallazione completa delle Pale del Kerle alla loro base, col seguente itinerario:

Dal sentiero Campogrosso-Obra si risale il Giarone delle Giare Larghe e quindi quello dei Cavai sinché si raggiunge la base della parete Ovest della Pala del Tre Compagni. Costeggiando la parete si risale per comodità cengia il pendio

61° Congresso del C.A.I. di Merano

Lotti chiede che l'anno venendo tenuto a Bologna, in occasione del 75° anniversario di quella Sezione. La proposta è accettata e applaudita dai presenti.

Nelle prime ore del pomeriggio, parte in treno parte in speciali torpedoni. I congressisti si recano a Bolzano per la visita alla Fiera internazionale e per assistere al grande corteo folcloristico delle valli atesine, una sfilata eccezionale, durata circa due ore. È stato uno spettacolo veramente superbo: oltre una trentina di bande dei vari paesi nei vivaci costumi sono passate, intercalate da carri mostranti le culture locali e le operazioni di mietitura, la vendemmia, ecc. Abbiamo visto anche un gruppo di Guide alpine e di sciatori impeccabili nel loro equipaggiamento.

Poi, verso sera, il ritorno a Merano e in serata un altro spettacolo inusitato: nel Teatro del Casino si teneva un concerto conclusivo del concorso corale regionale. Il vasto locale era gremitissimo in ogni ordine di posti, e la prima parte del concerto a cui assistevano le maggiori autorità della regione, i cori classificati nei precedenti prove ai primi posti delle singole categorie cantarono ognuno due canzoni del loro repertorio: grande entusiasmo suscitò quello del 6° Alpini. In omaggio al roveretano Riccardo Zandonai l'orchestra suonò la marcia del "Roméo e Giulietta". Segui quindi fra gli applausi, la premiazione dei cori vincitori del concorso. La seconda

Il Ritugio della FALC al Varrone

Domenica 18 settembre u.s., alla presenza di circa 200 persone tra soci, rappresentanti di Società consorelle, invitati e valligiani, si è inaugurato il Ritugio della Società alpinistica F.A.L.C. (Ferant Alpes Laetium Cordibus) di Milano, nella conca del Pizzo Varrone, tra la valle del Bitto e la Val Varrone, vicino alla Bocchetta di Trona, a quota 2120.

Le due comitive, una partita nel pomeriggio del sabato in treno e l'altra in torpedone alla domenica mattina, si sono date ritrovo dinanzi al Ritugio verso le 11 di domenica. La Messa celebrata da Don Enrico Cattaneo, che pur infornuto, con notevole sacrificio personale aveva voluto essere presente alla inaugurazione, ha dato inizio alla cerimonia. Parla al Vangelo Don Enrico della passione della montagna, dell'amore al prossimo della spiritualità del Rifugio e ricorda gli assenti che sono nel cuore di chi ha voluto e potuto arrivare alla meta tanto desiderata.

Poi Graziano Pastori a nome della Commissione Rifugio espone i sacrifici fatti da tutti i soci migliori per portare a termine la bella costruzione, fa il confronto tra il bivacco e il rifugio con la loro affinità e rivolgendosi un fervido incantamento.

Elogio poi tutti gli amici che hanno contribuito alla fattiva realizzazione e ringraziando le rappresentanze delle Società consorelle e tutti i presenti alla cerimonia, offre ai principali artefici del Rifugio, Pastori, Pasquè, Coruzzi e Carloti, un piccolo omaggio-ricordo. Indi la madrina signora Elena Pastori, taglia il simbolico nastro inaugurativo, Don Enrico benedice i locali e il piccolo rifugio è invaso dai convenuti festanti che firmano il libro dei visitatori, esprimono lieta ammirazione per il nuovo nido alpino.

Segue poi un signorile rinfresco a tutti i convenuti a base di spumante, di aperitivo, di panettoni e di altre leccornie dovute alla generosità di soci e amici. Poi tutti i convenuti si sparpagliano nella conca; il musicare di un'allegra compagnia di valligiani allieterà sino alla partenza per Gerola.

È stata proprio una bella festa; una festa che ha raccolto in letizia di spiriti e di cuori soci e amici della F.A.L.C. in una atmosfera di cordialità che solo la montagna sa creare. È stato un richiamo che ha fatto ritrovare vecchie amicizie lontane e che ha radunato intere famiglie con i figli cresciuti a sorpresa.

La F.A.L.C. ha raggiunto una meta a cui tanto aspirava. La serietà di intenti che essa si propone in ogni sua manifestazione è indice di saldezza organizzativa.

Il Ritugio della FALC al Varrone

Il Ritugio Omnia, l'accademico Negri guida una cordata alla Punta Sertori, altri salirono il Piano Badile.

Il Ministro delle Finanze, S. E. Vanoni, valtellinese e alpinista illustre che aveva assicurato la sua presenza, all'ultimo ne fu impedito; intervennero numerosi gli alpini, capeggiati dal Sindaco e dal pro sindaco di S. Martino Valmasino, il maresciallo dei carabinieri di S. Martino e il brigadiere delle Guardie di Finanza con relative rappresentanze; fra i soci più benemeriti della Val Masino si notarono Guido Silvestri ed il dott. Gandini, i Vice Presidenti Negri e Zoja, dott. Zecchinelli, dott. Francesco Schiariti, rag. Mapele, l'Angelo Cavallotti, e non va dimenticata la graziosissima madrina del Rifugio, Maria Luisa Maffei.

Salta sempre fuori una "precisione"...

Il dott. ing. Carlo Cappa (socio vitalizio del C.A.I. Milano e del T.C.I.) si scrive in data 21 settembre, riferendosi alla notizia da noi pubblicata sul numero 17 dal titolo "Alpinismo vulcanico", per segnalare anche la discesa da lui fatta nel Vesuvio assieme al compianto suo amico Emilio Giordano di Napoli, il 13 luglio 1919 e della quale è stato pubblicato ampio resoconto e foto nella Rivista mensile del T.C.I. n. 5 del maggio 1921.

In questo modo la storia alpinistica del Vesuvio resta completa.

Salta sempre fuori una "precisione"...

Il dott. ing. Carlo Cappa (socio vitalizio del C.A.I. Milano e del T.C.I.) si scrive in data 21 settembre, riferendosi alla notizia da noi pubblicata sul numero 17 dal titolo "Alpinismo vulcanico", per segnalare anche la discesa da lui fatta nel Vesuvio assieme al compianto suo amico Emilio Giordano di Napoli, il 13 luglio 1919 e della quale è stato pubblicato ampio resoconto e foto nella Rivista mensile del T.C.I. n. 5 del maggio 1921.

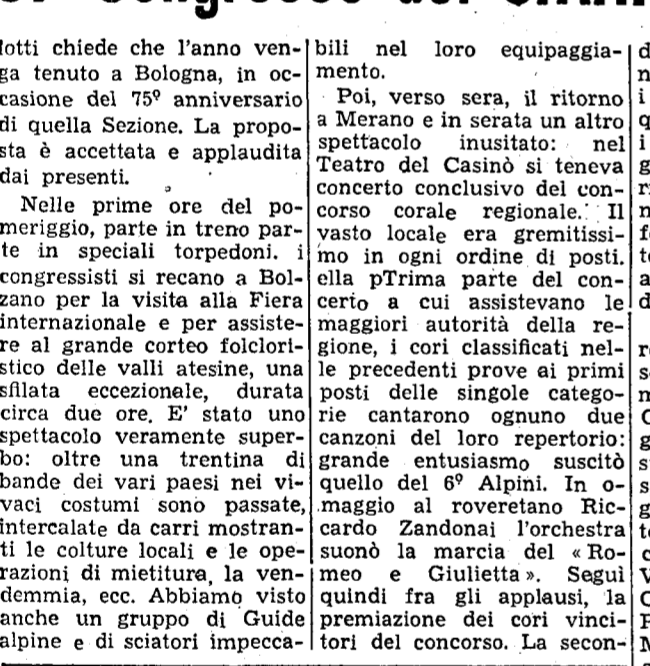
In questo modo la storia alpinistica del Vesuvio resta completa.

Salta sempre fuori una "precisione"...

Il dott. ing. Carlo Cappa (socio vitalizio del C.A.I. Milano e del T.C.I.) si scrive in data 21 settembre, riferendosi alla notizia da noi pubblicata sul numero 17 dal titolo "Alpinismo vulcanico", per segnalare anche la discesa da lui fatta nel Vesuvio assieme al compianto suo amico Emilio Giordano di Napoli, il 13 luglio 1919 e della quale è stato pubblicato ampio resoconto e foto nella Rivista mensile del T.C.I. n. 5 del maggio 1921.

In questo modo la storia alpinistica del Vesuvio resta completa.

Tenda PIAN ROSA per 2 persone



ideale per il suo peso esiguo (kg. 4 circa) e per il suo minimo ingombro: indicata per il turista a piedi e per il moto-cicloturista

Chiedete informazioni a: **Etore Moretti** DITTA MILANO-FORO BONAPARTE, 67.

Fiera di Primiero in festa per il 55° Congresso della SAT

Centinaia di alpinisti giovani e anziani si sono dati convegno il 28 agosto a Fiera di Primiero, nel gruppo dolomitico delle Pale, per il 55° Congresso della S.A.T. (C.A.I.). Tutte le Sezioni e Sottosezioni (comprese la S.A.T. e la S.U.S.A.T. del Trentino) le guide del C.A.I. e gli "accademici", erano rappresentati all'annuale simpatico raduno nel quale è stato fatto il punto della situazione organizzativa e patrimoniale della S.A.T. Si sono gettate le basi per il lavoro immediato e futuro e si sono rinalzati quei vincoli di fraterna amicizia e di attaccamento al sodalizio che, nati dal comune amore per la montagna, costituiscono il centro propulsore di ogni bella e feconda attività.

Primo ha accolto gli alpinisti con aperta schiettezza e cordialità. I servizi logistici e tecnici erano stati preparati con cura dai dirigenti della neo costituita Sezione della S.A.T. di Primiero-S. Martino di Castrozza, con a capo il Magg. De Medici, dal sig. Graziadei dell'Azienda di Soggiorno e dall'infaticabile Ciro Marchi delegato della Direzione centrale al Congresso.

Fin dalle prime ore del mattino molte comitive, giunte a Primiero con auto e torpedoni, hanno invaso la cittadina portando nelle vie e sulle

Salta sempre fuori una "precisione"...

Il dott. ing. Carlo Cappa (socio vitalizio del C.A.I. Milano e del T.C.I.) si scrive in data 21 settembre, riferendosi alla notizia da noi pubblicata sul numero 17 dal titolo "Alpinismo vulcanico", per segnalare anche la discesa da lui fatta nel Vesuvio assieme al compianto suo amico Emilio Giordano di Napoli, il 13 luglio 1919 e della quale è stato pubblicato ampio resoconto e foto nella Rivista mensile del T.C.I. n. 5 del maggio 1921.

In questo modo la storia alpinistica del Vesuvio resta completa.

Salta sempre fuori una "precisione"...

Il dott. ing. Carlo Cappa (socio vitalizio del C.A.I. Milano e del T.C.I.) si scrive in data 21 settembre, riferendosi alla notizia da noi pubblicata sul numero 17 dal titolo "Alpinismo vulcanico", per segnalare anche la discesa da lui fatta nel Vesuvio assieme al compianto suo amico Emilio Giordano di Napoli, il 13 luglio 1919 e della quale è stato pubblicato ampio resoconto e foto nella Rivista mensile del T.C.I. n. 5 del maggio 1921.

In questo modo la storia alpinistica del Vesuvio resta completa.

SUOLE DI GOMMA BREVETTATE per Sci - Montagna - Roccia - Città

CROSSED RUBBER

ITALIA Milano - Corso Venezia N. 24

SVIZZERA Gelterkinden (Basilea) Pneufabrik

Croz dell'Altissimo Per la protezione della Natura

Prima ripetizione via Oppio-Colnaghi-Guidi

I rocciatori diciottenni (Andrea Oggioni e Walter Bonatti con Josse Aiazzi di 26 anni, del Gruppo alpinistico «Pelle e Oss» (U.O.E.I. di Monza) hanno effettuato la prima ripetizione della via Oppio-Colnaghi-Guidi sulla parete Sud del Croz dell'Altissimo.

La suddetta via, che era stata tracciata dai primi salitori nell'agosto del 1939, era stata portata a termine dopo 84 ore, con tre bivacchi, passate in parete. I nuovi salitori ne hanno impiegato 55 con due soli bivacchi.

Alle ore 6 del 27 giugno attaccavano i 1100 metri della parete ed effettuavano il primo bivacco sotto la grande placca, la chiave della salita. Il secondo giorno, superata la placca impiegando circa 7 ore, proseguivano nonostante un breve ma violento temporale, ed effettuavano il secondo bivacco a 850 m. circa dalla base. Il terzo giorno, alle ore 13, raggiungevano la vetta.

In merito alla grande placca, che ha obbligato parecchi dei più abili alpinisti del Trentino a ritornare o a uscire dalla via, è falso che, come alcuni di essi affermano, Oppio sia riuscito a superarla grazie a chiodi piantati in fori fatti artificialmente; i nuovi salitori confermano invece che la placca è stata superata solo usufruendo di chiodi estremamente massicci che richiedono una non comune capacità tecnica e stilistica di arrampicata.

Per la protezione della Natura

Nei primi giorni di luglio si è svolta all'ex Castello reale di Sarre (Aosta) il 19° Congresso nazionale del Movimento italiano per la protezione della Natura, a suo tempo annunciato.

È stato votato all'unanimità lo Statuto dell'Associazione che definisce scopi e intenti del M.I.P.N., che aderisce all'Unione internazionale per la protezione della Natura, costituita a Fontainebleau lo scorso anno.

L'Associazione si propone di far particolarmente coscienza dell'uomo dei complessi e delicati equilibri naturali e della necessità di un rigoroso rispetto di tali equilibri nel quadro delle esigenze economiche della vita industriale e collettiva. Per raggiungere questi scopi l'Associazione curerà proprie pubblicazioni, studi, films ed ogni altra iniziativa opportuna; favorirà la conservazione di casi di natura primitiva e intatta, e particolarmente lo sviluppo dei Parchi nazionali, perché sempre più essi siano mezzo di istruzione naturalistica e di educazione in generale, e perché, in quanto a sviluppo del parco nazionale, montano, e come possibilità di vita a sane tradizioni montane e folcloristiche; promuoverà la tutela del paesaggio, dei siti naturali, e di ogni altra singola espressione della natura che abbiano importanza scientifica, storica o estetica; salvaguarderà ogni valore della Natura affinché non vada distrutto né venga impropriamente sfruttato, né vandalicamente insultato (protezione degli uccelli, della fauna, del bosco, ecc. ecc.).

I congressisti si sono poi incontrati in Valsavaranche con un folto gruppo di naturalisti e cacciatori stranieri per esprimere il loro interesse agli stambecchi e l'altra fauna protetta nel Parco nazionale del Gran Paradiso: vi erano rappresentanze degli Stati Uniti, d'Inghilterra, Francia, Austria, Belgio, Lussemburgo, Spagna, Cile, Nuova Zelanda, Canada e Svizzera. Al termine del Congresso gli stranieri si sono conpiaciuti.

«businate», alcune già note. Applausi per tutti; serata ricucissima, magari il tono un po' improvvisato; lieta sorpresa dei numerosi non-nullisti presenti. Sarebbe stato opportuno approfittare dell'occasione per spiegare un po' a questi ultimi chi sono i «nullisti», ma nessuno ha avuto il coraggio di fare l'imbonitore e si è preferito pensare a divertire i convenuti.

Il successo di questa prima serata ha indotto Villa al proposito di ripetere prossimamente, meglio organizzata.

Da Cima Dodici è "volato", un solo austriaco

Nell'ultima quindicina è finalmente caduta da noi la «cronaca nera» dell'alpinismo, ossia la serie dolorosa delle disgrazie mortali. Non solo, ma contrariamente alla prima affrettata notizia di una duplice sciagura, la tragedia è nella quale sarebbero proprie pubblicazioni, studi, films ed ogni altra iniziativa opportuna; favorirà la conservazione di casi di natura primitiva e intatta, e particolarmente lo sviluppo dei Parchi nazionali, perché sempre più essi siano mezzo di istruzione naturalistica e di educazione in generale, e perché, in quanto a sviluppo del parco nazionale, montano, e come possibilità di vita a sane tradizioni montane e folcloristiche; promuoverà la tutela del paesaggio, dei siti naturali, e di ogni altra singola espressione della natura che abbiano importanza scientifica, storica o estetica; salvaguarderà ogni valore della Natura affinché non vada distrutto né venga impropriamente sfruttato, né vandalicamente insultato (protezione degli uccelli, della fauna, del bosco, ecc. ecc.).

I congressisti si sono poi incontrati in Valsavaranche con un folto gruppo di naturalisti e cacciatori stranieri per esprimere il loro interesse agli stambecchi e l'altra fauna protetta nel Parco nazionale del Gran Paradiso: vi erano rappresentanze degli Stati Uniti, d'Inghilterra, Francia, Austria, Belgio, Lussemburgo, Spagna, Cile, Nuova Zelanda, Canada e Svizzera. Al termine del Congresso gli stranieri si sono conpiaciuti.

Nostro bianco

La casa dell'avv. Remigio Marchetti, presidente del Sci Club Pontedegno e dell'omonima Sottosezione del C.A.I., è stata allietata dalla nascita della primogenita, a nome Piera Maria Ines. Congratulazioni ed auguri per la neonata.

ITALO SPORT

Sciatori! Alpinisti!

Equipaggiamenti completi per SCI e per montagna

Via Lupateta, 2 (ang. Via Torino) Telefono 152.276 - MILANO

ANGOLINI per fotografici

Trim

ROLOI per Mont. alto-valto

UNA CORAZZA CONTRO IL FREDDO

Panciotto di cellulosa

a strati multipli Brevettato

L. 400.-

Alpinismo - Sci Slitta - Pattinaggio Tifo Sportivo Moto - Micromotore Caccia - Pesca

per tutti gli sport un **PANCIOVILLA**

VILLA EUGENIO Carta Imballo MILANO - Via Palestro, 3

I vostri libri

Umberto Tavecchi: Diario dell'alpinista 1949 300,-

Luigi Treker: Noi della montagna 600,-

Antonio Bert: Pariano i monti, rileg. 2.000,-

Attilio Virgilio: I cani Antonio Corrali 600,-

Don Giuseppe Bonatti: Pregare e saltare 50,-

Emilio Comici: Con me a scuola di sci 300,-

Enrico Silvestri: Lo sci agonistico 600,-

C. I. Wolff: I miei ricordi politici 400,-

C. I. Wolff: Il segno di Fanes 500,-

Walter Maestri: Dove la neve cade d'estate 320,-

Guida Villi: Villeggiature italiane 450,-

A. Malinconico: I tuoi tetti tu me lo dicevi 300,-

Ettore Zapparoli: Biografia nord 200,-

Ettore Zapparoli: Il silenzio ha le mani aperte 600,-

Nullo Uranga Tazzoli: La Conca di Bormio 650,-

Adriano Ballarín: Se non potrai 170,-

Nino Lion: 80 Canti della montagna con musica 275,-

A. Pedrotti e L. Pigarotti: Canti della montagna del coro della S.A.T., edizione di lusso 1.500,-

Eugenio Barozzi: Animali del Paradiso, 300 pagg. 450,-

Severino Casara: Al sole delle Dolomiti, 315 pagg. 3.000,-

Normale 2.900,-

Con rilegatura di stoffa 3.700,-

Titia Piaz: Mezzo secolo d'alpinismo, 306 pagg. 3.000,-

Emilio Javelle: Ricordi di un alpinista, 472 pagg. 600,-

Giuseppe Mazzotti: Introduzione alla Montagna 400,-

Giuseppe Mazzotti: Alpinismo 700,-

Alessandro Durma: Guide alpine, 579 pagg. 400,-

Francesco Cavazzani: Uomini del Cervino, rileg. 1.200,-

Sandro Prada: Guido Rey, il poeta del Cervino 400,-

Carlo Negri: Scoperta della montagna, 253 pagg. 400,-

Felice Benuzzi: Fuga sul Kenya, 432 pagg. 450,-

Emile Javelle: Ghiacciai e vette, pagg. 350 450,-

Arturo Tanesini: Le difficoltà alpinistiche, in-2 250,-

Arturo Tanesini: Terzo grado, racconti, idee 250,-

G. Zoppi: Il libro dell'Alpe 250,-

Irmingard Wurmbrand: Oro tra le rocce, rom 300,-

Bergman: Vita solitaria, rom. 200,-

Ettore Cozzani: Un uomo - Il romanzo delle Alpi Apuane, 3° ediz. rileg. 500,-

Ch. F. Ramuz: Paura in montagna, rom. 250,-

Ch. F. Ramuz: La neve di Drun, 3° ediz. 250,-

M. Pilati: Arrampicate, 2° ediz. 250,-

G. Mazzotti: La grande parete, 2° ediz. 200,-

V. Rakosi: Quando le campane non suonano più 300,-

Enrico F. Piaz: Fanes, 3° ediz. 250,-

E. C. Lammner: Fontana di giovinezza, 10 vol. 450,-

E. C. Lammner: Fontana di giovinezza, 2° vol. 450,-

Giuseppe Mazzotti: La montagna presa in giro 300,-

Ubaldo Biondi: La montagna, 2° ediz. 250,-

Giuseppe Zoppi: Quando avevo le ali, 3° ediz. 200,-

Giulio Galiberti: Il gruppo del Catinaccio 200,-

Serie di 40 foto-titoli di Form. n. 1316 di Goria e Strada degli Eroi, su Puezibio 200,-

Tutto quanto sopra elencato è in vendita al nostro Recapito di via Mecenate 14, Milano (negoziario Edoardo Colombo). Per spedizioni fuori Milano aggiungere le spese postali. Inviare vaglia ed assegni alla nostra Amministrazione, via Pileo 70, Milano, oppure effettuare i versamenti sul c.c. postale N. 3-1979 («Lo Scarpone»).

